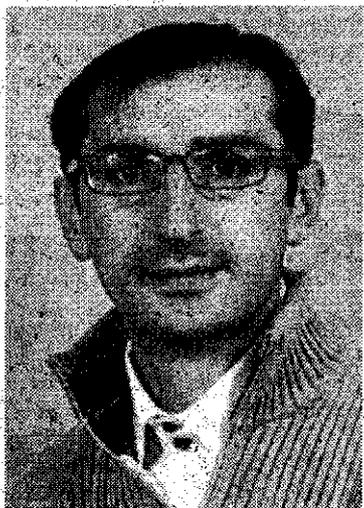


BOJANO-AREA MATESINA

Per l'associazione Falco Tsm, sperpero di denaro pubblico



BOJANO. - L'Associazione Falco torna alla carica per l'accertamento delle responsabilità sullo sperpero di denaro pubblico alla TSM. "In data 29 novembre scorso la Prefettura di Campobasso ci ha comunicato, per le vie brevi, che nella stessa giornata una ditta specializzata avrebbe rimosso le sorgenti radioattive presenti presso la T.S.M. di Bojano - ha dichiarato il Presidente del sodalizio, Alessio Papa -, operazione che puntualmente è stata portata a termine. Non stiamo qui a ricordare tutta la vicenda durata cir-

ca due anni e gli ostacoli che ha incontrato l'Associazione per giungere finalmente alla suddetta bonifica. Una cosa, però, vogliamo sottolineare: ancora oggi non vengono accertate le responsabilità in merito alla gestione di danaro pubblico presso la predetta azienda, nonostante il suo fallimento. Anche in questo caso noi cittadini associati abbiamo da tempo sollevato il problema. Alle Istituzioni - ha concluso Papa - spetterebbe una doverosa risposta". Purtroppo da tempo e ad ogni livello quando si parla dell'ex tinto-stamperia TSM, sia in merito alle responsabilità del suo fallimento, sia sugli organismi preposti che avrebbero dovuto operare un attento controllo nella gestione e nell'utilizzo di ingenti risorse pubbliche che, nonostante tutto, non sono servite a salvare i novanta posti di lavoro, non si riesce, stranamente, ad ottenere alcuna risposta. Quello che desta meraviglia e che fa perdere la fiducia nelle Istituzioni, è l'indifferenza totale delle Autorità Giudiziarie che, davanti ad uno palese sperpero di denaro pubblico di svariate decine di miliardi

di vecchie lire, non hanno mai aperto un fascicolo per indagare su coloro che hanno speculato sulla pelle dei 'poveri' operai illusi dal miraggio di avere risolto finalmente il problema occupazionale. D'altronde si sapeva già che la famiglia Gagliardi quando decise di aprire l'ex Itam Spa trasformata successivamente in TSM, prima a Venafro e poi a Bojano, aveva le aziende piemontesi già sull'orlo del tracollo. In sostanza nella vallata bifernina si è consumato l'ennesimo scandalo dell'imprenditore nordista che scende nel meridione a recitare il solito copione, cioè di incantare tutti con la promessa di realizzare progetti faraonici di 300-400 posti di lavoro, mentre in realtà il suo unico obbiettivo è quello di portare a termine il disegno speculativo di arraffare il maggior quantitativo di denaro pubblico per poi tornarsene a casa indisturbato. Tutto ciò nella consapevolezza che non sarà mai perseguitato da alcun organo giudiziario. Del resto è quello che è successo realmente per la TSM. (v.c.)

